

LA SICUREZZA

Una task force di agenti Fbi, Cia e Tsa vigila sui Giochi: "Ma non abbiamo segnali specifici"

In campo anche gli 007 Usa

"Il livello di guardia resta alto"

"Non condanno i kamikaze"

**DISPERATI**

"Non mi sento di ergermi a giudice. Il kamikaze è una forma di disperazione sociale", dice Francesco Caruso, candidato Pro

ALBERTO CUSTODERO

TORINO — La task force anti terrorismo made in Usa è presente a Torino da alcune settimane per vigilare sulla sicurezza dei giochi olimpici. È un «gruppo» interforze coordinato dal «servizio sicurezza diplomatici» del Dipartimento di Stato americano e del quale fanno parte Fbi, servizi segreti (che si occuperanno solo del presidente Bush e della first lady), e Tsa, l'agenzia federale per la difesa dei cieli. Un alto funzionario di questo «pool» di investigatori ha accettato di raccontare a *Repubblica* (a patto di non svelarne l'identità, né la forza di appartenenza), il punto di vista americano, a 24 ore dall'inizio dei giochi, a proposito dell'ordine pubblico di Torino 2006. «La reazione violenta di questi giorni di molti Paesi musulmani alle vignette pubblicate dai giornali

danesi — ha spiegato il funzionario — non ha cambiato di un millimetro la nostra posizione». «Anche prima della proteste suscitate dalla satira su Maometto — ha precisato — eravamo molto allarmati per un attacco terroristico. Ecco perché, per quanto ci riguarda, il rischio resta altissimo e il livello di guardia massimo». «Non abbiamo alcun segnale — ha spiegato — che l'attentato che temiamo avvenga a Torino durante l'evento olimpico». «Nessun giornale americano, del resto — ha aggiunto — ha ripubblicato le vignette "incriminate" e contestate, per cui questa

protesta non ci riguarda». Siete particolarmente allarmati per il recente ritorno di Osama Bin Laden che su Al Jazeera ha annunciato nuovi attacchi all'America? «Da Al Qaeda arrivano in continuazione minacce di attentati. Impossibile dare retta a tutti». Si è detto, nei giorni scorsi, che gli investigatori americani sono arrivati in Italia per valutare il lavoro svolto dagli italiani. È vero? «No. È falso. Ci fidiamo di quanto stanno facendo le forze dell'ordine del vostro Paese per garantire la sicurezza delle olimpiadi invernali. Siamo qui non per giudicare il loro lavoro, che è ottimo,

ma per collaborare e scambiarsi informazioni. La soddisfazione degli americani, del resto, è stata ribadita ufficialmente qualche giorno fa da Robert Mueller, il direttore dell'Fbi». Nei giorni scorsi, i responsabili sanitari americani hanno chiesto ai vertici della Sanità del Toroc se Torino sia organizzata a curare 2 o 300 americani feriti in un attentato terroristico. Ne sapete qualcosa? «No. Quello è un problema che riguarda i medici». L'Fbi è considerata l'Università delle polizie di tutto il mondo: avete critiche da fare all'Italia sull'organizzazione della security olimpica? «No. Anzi, dalle forze dell'ordine italiane abbiamo noi molto da imparare a proposito di come svolgono le indagini sulla mafia, un problema molto profondo per il vostro Paese. Ebbene, le indagini anti-mafia italiane per noi sono una grande scuola».

